

# Economia

ECONOMIA@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it/economia/section/

## In Valle Brembana batte già il ritmo della fabbrica 4.0

**Industria del futuro.** La Cms di Zogno scelta come sede dell'assemblea di Confindustria dedicata all'innovazione «Oltre cento assunzioni in 2 anni, nel 2018 saremo in 700»

GIUSEPPE ARRIGHETTI

La persona al centro dell'innovazione. È dedicata a questo tema l'assemblea generale di Confindustria Bergamo, in programma martedì. Il presidente Stefano Scaglia e la sua squadra hanno deciso di organizzarla là dove questa filosofia diventa organizzazione e processo aziendale.

La scelta è caduta sulla Cms di Zogno, realtà che, pur facendo capo alla multinazionale Scm di Rimini, dimostra quotidianamente di essere fortemente legata alla valle Brembana e, ancor più, di credere che i lavoratori di questa terra possano essere il motore della sua crescita in un settore manifatturiero, quello delle macchine industriali, fortemente orientato al

■ Cerchiamo giovani che abbiano, come minimo, il diploma di perito tecnico»

■ La competitività si gioca sulla capacità di progettare macchine complesse in modo semplice»

continuo cambiamento. Oltre ad aver avviato un progetto con il comune di Zogno per ricollocare una parte dei 479 lavoratori rimasti senza impiego dopo il fallimento della ex Manifattura Valle Brembana (Mvb), la Cms agisce sulla formazione dei propri dipendenti consapevole che sono loro i protagonisti delle attività da cui dipendono i risultati aziendali. «Gli ultimi due anni - spiega Andrea Previtali, responsabile delle risorse umane - sono stati particolarmente intensi sul fronte del personale perché l'aumento del fatturato (l'obiettivo è, per fine anno, di raggiungere quota 150 milioni di euro; lo scorso anno era stato 138) è andato di pari passo con l'incremento dell'organico in tutte le funzioni. Oggi abbiamo 640 dipendenti e la previsione è di arrivare a 700 entro la fine 2018. Appena due anni fa, eravamo in 530. Il salto dimensionale è stato quindi molto significativo». Per entrare in Cms «serve una specializzazione più elevata rispetto a tutte le altre aziende meccaniche a noi vicine - aggiunge Previtali - cerchiamo giovani che abbiano, come minimo, un diploma di perito tecnico. Una volta dentro, vengono affiancati per un periodo che va dai quattro ai 12 mesi in modo che imparino a svolgere tutte le lavorazioni per le quali sono stati assunti».

La visione dell'industria 4.0,

con le macchine in rete in grado di parlarsi tra loro e una sensoristica spinta a livelli mai raggiunti in passato, potrebbe indurre il pensiero per cui i lavoratori addetti alla realizzazione dei «centri di lavoro» (così si chiamano le macchine per la lavorazione del legno, del vetro, del metallo e altro ancora che vengono prodotte dalla Cms) siano, in un futuro più o meno lontano, sostituibili da altre macchine, robot forse. Nulla di più sbagliato: in Cms la manualità e l'ingegno dei propri collaboratori rimangono fondamentali. Come? Risponde direttamente Davide Masnada, amministratore delegato della realtà bergamasca: «Già da dieci anni i centri di lavoro Cms possiedono le caratteristiche di integrazione digitale su cui punta l'industria 4.0. E tuttavia non è che l'assemblaggio delle nostre macchine oggi sia completamente diverso rispetto al passato: servono ancora operatori dotati di grandi abilità manuali e di grande intelligenza, che sappiano cioè affrontare e risolvere gli imprevisti. La tecnologia ha invece inciso cambiamenti più profondi nell'ambito della logistica: abbiamo inserito magazzini automatici verticali per la ricerca rapida di piccoli componenti e impieghiamo una navetta che porta i materiali alle piazzole di montaggio. Ma proprio questi esempi dimostrano che la tecnologia velocizza le attività

## Fare business in Germania Incontro al Point di Dalmine

Mercoledì dalle 14 al Point di Dalmine incontro di formazione per il personale delle piccole imprese dedicato al mercato tedesco



Cms realizza di centri di lavoro multiassi, termoformatrici e sistemi di taglio a getto d'acqua

senza però poter risolvere i problemi che si possono manifestare. Per questi, serve l'intelligenza umana».

Tutto ciò emerge con forza anche in fase di progettazione, dove le tipiche skills degli ingegneri italiani sono fondamentali: «Essere creativi e flessibili - aggiunge Masnada - vuol dire anche essere molto razionali. È più difficile progettare in maniera semplice che in maniera complicata: le aziende del nostro settore che sono rimaste sul mercato sono quelle che, rispetto a vent'anni fa, hanno cambiato in maniera sostanziale il modo di progettare le macchine: progettare centri di lavoro complessi, sono capaci tutti, non serve molta inventiva; più difficile è la progettazione semplice, un elemento che oggi fa la differenza perché ti consente di avere un basso costo del prodotto e quindi di restare sempre competitivo. Essere razionali vuol dire essere economici, vuol dire essere easy». Vuol dire mettere la persona al centro dell'innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondata nel 1969

## Dal 2015 sotto il controllo del Gruppo Scm di Rimini



Cms è stata fondata a Zogno nel 1969 da Pietro Aceti e nell'agosto del 2015 è passata interamente sotto il controllo di Scm, gruppo internazionale con sede a Rimini. La realtà bergamasca è specializzata nella realizzazione di centri di lavoro multiassi a controllo numerico, termoformatrici e sistemi di taglio a getto d'acqua destinati a diversi settori applicativi, tra cui materie plastiche, vetro, legno, metallo, pietra e compositi avanzati. Controlla direttamente cinque filiali al-

l'estero, fra cui Cms North America in Michigan (commerciale e assistenza after sale) per la quale lavorano oggi 60 persone. L'83% del fatturato di Cms (138 milioni nel 2016) proviene dall'export: Stati Uniti e Italia si giocano il titolo di primo mercato, seguiti da Regno Unito, Francia, Germania e Russia. Una realtà «glocale» (Scm ha in tutto 3.300 dipendenti per un fatturato di 650 milioni) che fa del suo legame con la Valle Brembana un punto di forza. G. Ar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Oltre 10 milioni per riqualificare la ex Manifattura»

L'assemblea di Confindustria si svolgerà all'interno della ex Manifattura Valle Brembana (Mvb) di Zogno, una realtà che per più di cento anni ha segnato la storia del tessile bergamasco prima di chiudersi con un triste fallimento. Il vecchio stabilimento, nel maggio del 2016, è stato rilevato dal Gruppo Scm di Rimini che fa capo alle famiglie Aureli e Gemmani con l'obiettivo di riunire qui cinque siti produttivi della Cms dislocati in vari punti di Zogno. Investimento complessivo previsto, 12,2 milioni. Per rilevare dal curatore fallimentare l'intera area dove sorgeva l'ex com-



Gli archi sullo stabilimento della ex Manifattura della Valle Brembana

plesso tessile l'offerta è stata di 2,2 milioni. Il resto dell'investimento è destinato alla riqualificazione dell'area di 27 mila metri quadrati: una parte, 5 mila mq già operativi, entro la fine del 2018 ne verranno riqualificati altri 10/12 mila e questo permetterà di concentrare in un'unica sede la parte produttiva dedicata alle macchine per la lavorazione dei materiali compositi, della plastica e del legno. Nella sede storica della Cms, alle porte di Zogno, rimarrà, invece, la produzione delle macchine destinate alla lavorazione del marmo, del vetro e quelle con tecnologia di taglio a getto d'ac-

qua. L'assemblea si terrà in uno spazio appositamente predisposto nell'area della ex Mvb. «Ospitiamo questo appuntamento - sottolinea Davide Masnada, a. d. di Cms - con molto orgoglio, perché mostriamo che i timori di delocalizzazione sorti in seguito alla totale acquisizione dell'azienda da parte del nostro Gruppo erano infondati. Scm ha dimostrato di voler investire in valle Brembana consapevole che la professionalità, soprattutto laddove caratterizzata da molta manualità, non la si può inventare né tanto meno spostare da un luogo all'altro». «Qui si percepisce in ma-

niera evidente - prosegue Previtali - il forte legame tra le persone e l'azienda per cui lavorano: non c'è soltanto l'etica del lavoro, tipica di tutti i bergamaschi. Qui, in più, c'è un forte attaccamento: le persone sono orgogliose di far parte dell'azienda e questo fa la differenza». Altro aspetto importante è la presenza di «terzisti qualificati, fornitori vicini che parlano la nostra stessa lingua, che hanno la nostra stessa cultura del lavoro».

La riqualificazione della ex Mvb, terrà conto anche del valore architettonico di un sito industriale sottoposto ai vincoli della Soprintendenza mantenendo i caratteristici archi alti 15 metri.

G. Ar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA